

Cigola la carrucola del pozzo

da *Ossi di Seppia*, 1925



DI CHE COSA PARLA LA POESIA?

L'acqua di un secchio che sta in un pozzo riporta alla luce il ricordo di un volto femminile che subito svanisce, così come scompare la speranza nel potere consolatorio della memoria.

METRO: nove endecasillabi (di cui il settimo è spezzato in due emistichi). I versi 3 e 6 e i versi 4, 7 e 9 sono rimati fra loro, gli altri sono sciolti.

Cigola la carrucola del pozzo,
l'acqua sale alla luce e vi si fonde.
Trema un ricordo nel ricolmo secchio,
nel puro cerchio un'immagine ride.
5 Accosto il volto a evanescenti labbri:
si deforma il passato, si fa vecchio,
appartiene ad un altro...

Ah che già stride
la ruota, ti ridona all'atro fondo,
visione, una distanza ci divide.

(da E. Montale, *Tutte le poesie*, Mondadori, Milano 2017)

● Con due parole sdrucchiole dal valore onomatopeico inizia il movimento ascendente.

● Qui la carrucola fa iniziare il movimento discendente.

2. l'acqua sale... vi si fonde: l'acqua (contenuta nel secchio) sale dal pozzo e si fonde con la luce, rispecchiandola.

3-4. Trema un ricordo... un'immagine ride: nell'acqua tremolante del secchio appare un ricordo che ha l'aspetto di un volto sorridente.

5. evanescenti labbri: labbra incorporate e inafferrabili che, al tempo stesso, vanno scomparendo.

6-7. si fa vecchio... ad un altro: l'immagine ritorna al passato, perché non appartiene più al poeta com'è oggi, ma al poeta quando era più giovane (*ad un altro*) o, semplicemente, a un altro uomo.

7-9. stride la ruota... visione: cigola la ruota della carrucola e, immagine, ti restituisce al fondo buio e tenebroso (*atro*) del pozzo; **una distanza:** quella prodotta dal tempo.

Dentro al testo

LA POESIA

Due movimenti complementari e contrapposti

La lirica si articola su due fasi, e precisamente su **due movimenti complementari e contrapposti**, uno ascendente e l'altro discendente. **Primo movimento:** la carrucola fa salire il secchio, l'acqua del secchio riflette la luce (*l'acqua sale alla luce e vi si fonde*, v. 2) e fa apparire una tremolante immagine del passato (*Trema un ricordo*, v. 3), un'immagine ridente (*un'immagine ride*, v. 4), cioè il volto di una donna. **Secondo movimento:** quando il poeta avvicina il proprio volto (*Accosto il volto*, v. 5), quel viso evanescente (*evanescenti labbri*, sineddوحة) si deforma e ritorna nel passato (*si deforma... si fa*

vecchio, v. 6) e la carrucola (*la ruota*) fa scendere l'immagine-secchio (*ti ridona... visione*) nel fondo buio del pozzo (*all'atro fondo* v. 8), allontanandola (*una distanza ci divide* v. 9).

I TEMI

La memoria: illusione e disillusione Il tema della lirica è la **memoria**, più precisamente l'illusoria speranza di recuperare un passato lieto che per un istante appare ma subito si dissolve, secondo la dialettica tipicamente montaliana (e leopardiana) fra illusione e disillusione o, detto in altri termini, fra illuminazione di un attimo e consueto grigiore quotidiano. La prima parte della poesia è **luminosa e**

lieta: l'*acqua* si fonde con la *luce* e l'immagine ridente appare nel *puro cerchio* del secchio; la seconda parte è **malinconica e buia**: il passato *si fa vecchio*, la carrucola *stride* (parola dal suono sgradevole) e l'*atro fondo* (il fondo tenebroso e cupo del pozzo) si impossessa di nuovo della visione. Fra le due parti ci sono dunque **legami per antitesi** fra luce e buio e anche fra vicino e lontano (fra *Accosto il volto*, v. 5, e *una distanza ci divide*, v. 9).

LO STILE E IL LINGUAGGIO

Una serie di corrispondenze "a specchio" La lirica è costruita su una fitta serie di corrispondenze e variazioni "a specchio". Dal punto di vista retorico, infatti, il testo ha una **struttura a chiasmo**: secchio che sale (A) e immagine che appare (B) / immagine che scompare (B) e secchio che scende (A). Inoltre comprende una serie di **coppie sinonimiche** che

legano la prima parte alla seconda: *carrucola* (v. 1) e *ruota* (v. 8); *Cigola* (v. 1) e *stride* (v. 7); *pozzo* (v. 1) e *atro fondo* (v. 8); *immagine* (v. 4) e *visione* (v. 9); *sale* (v. 2) e *ti ridona* (v. 8), cioè scende.

Gli aspetti retorici e lessicali Per quando riguarda gli aspetti fonico-ritmici notiamo che le due parole sdruciole iniziali (*Cìgola la carrùcola*) hanno una **valenza onomatopeica** e che i primi tre versi hanno l'ictus sulla prima sillaba (*Cìgola ... l'acqua ... Tréma*). Dal punto di vista lessicale si notano i **termini letterari** *labbri* (al maschile) e *atro*, da quello retorico spiccano il **chiasmo** dei vv. 3-4 (*ricordo... secchio / cerchio... immagine*) e la bella **metonimia** *Trema un ricordo*, che in tre parole sintetizza la frase "trema la superficie dell'acqua su cui è apparsa un'immagine del passato" o anche "l'immagine del passato apparsa sull'acqua è tremolante".